



Letta e la partita dei salari

MARCELLO SORGI

A giudicare dai toni dell'Agorà del Pd con la partecipazione del ministro, nonché leader di Articolo 1 Speranza, e dei segretari della Cgil Landini e della Uil Bombardieri, saranno i salari il nuovo terreno d'azione dei Democrat per non apparire solo il partito della Nato e della stabilità governativa. E d'altra parte: il caro-bollette è saldamente occupato da tempo da Salvini, fresco anche di svolta pacifista e pro-Russia. Del no all'aumento della dotazione di armamenti all'Ucraina è stato lesto ad appropriarsi Conte, che se la richiesta leghista di un nuovo dibattito parlamentare andrà in porto, avrà modo di ribadire la svolta del Movimento 5 stelle verso la linea radicale delle origini, e altrimenti continuerà a farne un argomento di propaganda nei talk-show televisivi.

Resta appunto il tema dei salari, reso particolarmente drammatico dall'inflazione (oltre il 5 per cento) che non si ferma e dai prezzi dei carburanti solo in parte calmierati dal governo. Di qui la proposta del ministro del Lavoro Orlando, rivolta agli imprenditori, di un piano di interventi a favore delle imprese in cambio di una maggio-

re attenzione ai problemi dei lavoratori. Un patto immediatamente respinto dal presidente di Confindustria Bonomi, che lo ha giudicato quasi un ricatto. La tesi dell'organizzazione degli imprenditori infatti è che i rincari energetici stanno già spingendo una parte dei loro associati a chiudere, seppure temporaneamente, in attesa dell'evoluzione della guerra e di un auspicabile miglioramento delle condizioni.

Ovviamente non è detto che lo scontro tra centrosinistra, sindacati e industriali debba andare avanti su questi toni. Ma Landini e Bombardieri, dal recente incontro con Draghi, sono usciti delusi perché il presidente del consiglio, quando si è venuti a parlare del calo di potere d'acquisto degli stipendi, si è tenuto sul vago, mentre ha lasciato intendere che gli aiuti del governo devono mantenersi nel recinto di compatibilità che eviti un nuovo scostamento di bilancio. L'appoggio del Pd – più caloroso quello della sinistra del partito – in questo contesto, dunque, è bene accetto. Anche se conferma l'adesione del partito di Letta al “partito unico della spesa”, di cui Lega e 5 stelle rappresentano già due pilastri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

